

Marsaglia saluta il "vecio" Chichin

Scomparso a 103 anni Francesco Draghi, l'alpino più anziano della provincia di Piacenza. Aveva issato il tricolore a Bobbio durante l'Adunata Nazionale

MARSAGLIA - È scomparso alla veneranda età di 103 anni, l'alpino più anziano di Piacenza, Francesco Draghi, Chichin per amici e famigliari. I funerali verranno celebrati domani mattina alle 10, nella chiesa parrocchiale di Marsaglia. «Il gruppo di Marsaglia piange un grande vecio che con la sua serenità ed umiltà incarnava al meglio il nostro spirito ed i nostri valori» è il ricordo di Roberto Lupi, capogruppo e presidente sezionale degli alpini. «È stato un riferimento per la sezione piacentina essendo l'alpino e reduce di guerra più anziano della nostra provincia e fra i più vecchi a livello nazionale» ricorda Lupi. Gli alpini non faranno mancare la loro presenza alle esequie con il vessillo sezionale, per rendere onore alla memoria del loro Vecio. Il feretro sarà poi tumulato nel cimitero di Vaccarezza, antico borgo bobbiese, luogo originario di Chichin. Con i suoi 103 anni, Francesco è stato uno degli alpini più anziani della nostra provincia e fra i primi a livello nazionale, avendo militato nel terzo reggimento del Battaglione Susa. Chichin è stato anche uno dei protagonisti dell'ottantaseiesima edizione dell'Adunata nazionale degli Alpini nel 2013, organizzato per la prima volta a proprio Piacenza. Evento al quale Chichin non aveva mancato, partecipando alla manifestazione collegata di Bobbio dove il nostro Vecio è stato il protagonista al tocante alza bandiera.

Nato a Santa Maria di Bobbio, il 3 maggio 1910, dopo aver trascorso la sua vita nella



Francesco Draghi (Chichin) sul divano (a destra) con i commilitoni e, a lato, durante l'Adunata Nazionale dello scorso maggio

valle ai piedi del Monte Penice, con la parentesi del servizio militare e bellico, si trasferisce con la figlia Pinuccia a Marsaglia, dove vive per oltre trent'anni.

«Francesco è stato l'orgoglio del Gruppo di Marsaglia, sia per la sua longevità sia per l'attaccamento ai valori tanto cari agli alpini, ben sintetizzata nel motto della Brigata Alpini Gemona: "Mai Daur", che tradotto dal friulano significa "mai indietro"» prosegue Roberto Lupi, capo del gruppo che si è distinto in diverse iniziative in particolare la donazione di alcuni beni alle scuole

le del paese.

In occasione dell'ultima intervista aveva dimostrato una memoria invidiabile, ripercorrendo la sua esperienza da alpino svolta in due fasi: la prima nel 1931 con il servizio di leva, svolto a Susa, nel terzo reggimento del Battaglione Susa. «Dopo sette mesi fui congedato, dato che nel frattempo nacque Carlo il mio undicesimo fratello» aveva ricordato. A causa delle imminenti vicende belliche, Chichin viene richiamato alle armi il 28 agosto del 1939, e fu dislocato al Moncenisio per svolgere il servizio di guardia lun-

go il confine francese.

Dopo due mesi viene trasferito all'ottavo reggimento battaglione Cividale. Dopo aver raggiunto Brindisi in treno da Torino, fu trasferito in bastimento a Durazzo: «Dal porto fummo trasferiti a Skutari e poi a Puka. Da qui, a piedi, giungemmo a Kunes dopo 90 chilometri percorsi in tre giorni con, sulle spalle, uno zaino di oltre trenta chili». Il reggimento rimase sul posto un mese e mezzo in attesa che il Regno d'Italia dichiarasse guerra alla Grecia, «che non arrivò, pertanto ritornammo a Puka dove rimanemmo fino al gennaio del 1940. Nell'attesa della dichiarazione di guerra le classi del 1910 e 1914 furono rimandate in Italia, così avvenne per me e mio fratello, anche lui in Albania». Francesco fu riassegnato a Susa, dove «con un caporale e due commilitoni dovevamo sorvegliare - ricordava - una chiusa sul fiume Dora, dove veniva raccolta l'acqua per le industrie a valle. L'8 settembre, fummo avvisati dai civili che era dichiarato l'Armistizio. Con i compagni nascondemmo le armi e ci rifugiammo presso le famiglie della zona, in attesa di ricevere ordini»; che come la storia racconta, non ci furono mai e quindi, «dopo una settimana decidemmo di ritornare a casa. In sette giorni, a piedi, tornai a Ospedaletto, frazione di Santa Maria di Bobbio. Anche se più lungo, il ritorno fu meno faticoso dei novanta chilometri percorsi in tre giorni in Albania, non avendo lo zaino di trenta chili».

Paolo Carini

PIACENZA - Rissa in via Emilia Parmense

Ferì il rivale con un cutter I carabinieri denunciano un marocchino di 43 anni

PIACENZA - (er.ma) Un marocchino che aveva cercato di sfregiare al volto con un taglierino un italiano è stato denunciato per lesioni e porto abusivo di coltello. L'italiano solo all'ultimo momento era riuscito a spostarsi evitando il terribile fendente al volto. Il cutter lo aveva però raggiunto al collo provocandogli una profonda ferita. Il fatto era avvenuto all'alba dello scorso 10 gennaio. Ieri, i carabinieri al termine di una serie di indagini hanno denunciato, per lesioni aggravate e porto abusivo di coltello, un marocchino di 43 anni, residente a Piacenza. A rimanere ferito un leccese di 32 anni. Era stato soccorso dai sanitari del 118 e portato d'urgenza all'ospedale dove sottoposto alle medicazioni del caso, era stato giudicato guaribile in venti giorni. Delle indagini si sono occupati i carabinieri della stazione Principale diretti dal luogotenente Roberto Penge. All'origine dell'accaduto vi sarebbe stato qualche apprezzamento che il marocchino avrebbe rivolto alla fidanzata del trentaduenne. L'italiano pare abbia avuto un chiarimento con il nordafricano. Chiarimento che è purtroppo degenerato e i due si sarebbero insultati e minacciati. Sarebbero poi passati alle vie di fatto. L'italiano sarebbe stato colpito a cal-

ci e pugni. Tra le mani del marocchino sarebbe comparso un cutter con il quale lo straniero avrebbe cercato di sfregiare il trentaduenne che però con prontezza di spirito si è scansato evitando il fendente al volto che è però arrivato al collo.

Tutto era successo nella zona di via Emilia Parmense. Il ferito, un trentenne,



L'aggressore con il taglierino è stato denunciato dai carabinieri

era stato portato d'urgenza all'ospedale con un'autoambulanza. Raggiunto da un fendente il trentaduenne si era accasciato a terra e qualcuno che lo aveva visto steso sull'asfalto, chiedendo l'intervento dei soccorsi. Dalla centrale operativa di via Anguissola era stata subito inviata un'autoambulanza a cui sanitari avevano prestato le prime cure sul posto al ferito che è stato poi adagiato su una barella e trasportato all'ospedale Guglielmo da Saliceto dove è stato sottoposto alle medicazioni del caso. Contemporaneamente erano accorsi i carabinieri della stazione Principale che erano riusciti a fermare il cittadino nordafricano sospettato di aver inferto la coltellata al trentaduenne. Il fermato aveva però negato ogni accusa dicendo: «Io non ho fatto niente». Ulteriori accertamenti degli investigatori dell'Arma hanno però ugualmente portato alla sua incriminazione.

Controllo di vicinato come antifurto, ok dai sindaci

Pareri positivi sulla proposta che arriva da Carpaneto «ma non si intralci il lavoro delle forze dell'ordine»

Controllo di vicinato contro i furti? La proposta piace a tutti dopo il suo "lancio" ufficiale nel corso dell'ultima assemblea pubblica a Carpaneto. Non più rondate di quartiere, ma piuttosto una sistema organizzato in cui ogni cittadino controlla il suo vicino e lo avverte in caso di movimenti sospetti durante la sua assenza. Un'idea che si è già diffusa in altre regioni del nord Italia e che ora potrebbe sbarcare proprio a Carpaneto, il primo paese in Emilia Romagna, sempre se raccoglierà l'adesione della cittadinanza, come spera l'amministrazione comunale.

A sentire i sindaci piacentini, la

proposta sembra azzeccata ed in linea con numeri da emergenza per quanto riguarda i furti in abitazione. «A Fiorenzuola questo esiste già in alcuni quartieri, dove ci sono state segnalazioni ai carabinieri» spiega il sindaco Giovanni Compiani. «Si tratta di un aiuto tra vicini del tutto informale ma che si è rivelato utile in diversi casi per riconoscere autori di furti e non solo. Non conosco l'iniziativa proposta e non posso giudicarla, ma sono favorevole a una forma di controllo sociale, iniziativa più facile nei piccoli comuni».

A Gragnano, dati alla mano, i topi d'appartamento quest'anno



Da sinistra alcuni sindaci piacentini: Carlo Capelli (Castelsangiovanni), Andrea Barocelli (Gragnano), Gianni Compiani (Fiorenzuola) e Marco Rossi (Bobbio)

si sono fatti meno sentire ma l'attenzione rimane comunque alta. «L'iniziativa di Carpaneto può effettivamente avere un aspetto di sensibilizzazione» aggiunge il sindaco Andrea Barocelli. «Non bi-

sogna però confondere le idee: non deve prevalere la voglia di farsi giustizia ma un'attività che deve ricordare quelle delle corti agricole di una volta, una solidarietà legata non solo alla difesa

contro i furti. Oggi i ladri agiscono alla luce del sole: se qualcuno vede gente caricare i mobili del vicino su un camion, si pensa sempre che stia traslocando. Ma non sempre è così».

Secondo il sindaco di Castelsangiovanni Carlo Capelli, «l'idea si inserisce nel passaggio - da noi auspicato in più occasioni - da un Welfare State a un welfare di comunità: di non dedicare cioè tutta l'attenzione al pubblico ma alla collettività più ristretta. Su come si possa raggiungere questo obiettivo, tutte le strade sono aperte, tra cui questa. Crediamo che le rondate lascino il tempo che trovano e spesso vengono svolte di

notte mentre la maggior parte dei furti avviene in pieno giorno». E aggiunge: «Se un'associazione di vicinato nascerà qui, saremo ben lieti di darle il nostro appoggio».

Qualche cautela in più arriva invece dal sindaco di Bobbio Marco Rossi. «Bisogna prima capire come è impostato il modello e tararlo, evitando che ogni cittadino si improvvisi un agente 007» dice. «Una volta compiuto questo passaggio, però, è un tipo di iniziativa da non sottovalutare. Qui a Bobbio abbiamo una compagnia dei carabinieri che svolge bene il suo lavoro e questo fa sì che l'allarme furti venga percepito in maniera minore. Eppure qualche episodio capita, come è successo nei giorni scorsi. Ben vengano le associazioni di vicinato, quindi, purché non vadano a intralciare il lavoro delle forze dell'ordine».

Cristian Brusamonti

San Valentino

Per la festa degli innamorati,

Libertà pubblica i pensieri d'amore e le foto più belle delle coppie

TUTTO IL MATERIALE DEVE ARRIVARE ENTRO IL 9 FEBBRAIO

Non saranno pubblicati testi e foto con riferimenti a matrimoni, cerimonie, ricorrenze, battesimi e anniversari. Libertà si riserva di non accettare testi o immagini dal contenuto non idoneo o non rispondente ai requisiti tecnici richiesti. Il materiale inviato non sarà restituito.

FOTO

Mandaci le tue più belle immagini di coppia, scattate con la fotocamera digitale. Le foto devono essere salvate in formato elettronico jpg di buona qualità (almeno 2 megapixel) e inviate a Libertà via e-mail all'indirizzo: sanvalentino@liberta.it. Il testo della e-mail deve contenere nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico dell'autore e la didascalia della foto, per un massimo di 180 caratteri spazi inclusi. Nel caso di dubbi o problemi tecnici telefonate allo 0523-326262 o inviate una e-mail a help@LibertaOnline.it.

RACCONTI, POESIE, SMS ED EMAIL

Scrivi un Sms iniziando con le lettere sv seguite da uno spazio e dal testo (max 160 caratteri) al 335-74.222.74 o manda un breve racconto, una testimonianza o una poesia via email a sanvalentino@liberta.it. Tutti i testi - ad esclusione degli sms - devono essere corredati di nome, cognome, indirizzo e numero di telefono dell'autore.